

Allegato 1) SCHEMA PER LA REDAZIONE DEI PROGETTI**A) RICHIEDENTE ED ENTE RESPONSABILE**

A1	Indicare il soggetto richiedente	Comune di Reggio Emilia
A2	Indicare l'Ente titolare della decisione	Comune di Reggio Emilia
A3	Indicare gli Enti o gli altri soggetti aderenti	Azienda USL di Reggio Emilia; Associazione Arci - Comitato Territoriale di Reggio Emilia; Forum Terzo Settore - Forum provinciale di Reggio Emilia; Associazione Centro Sociale Papa Giovanni XXIII; Lega delle Cooperative di Reggio Emilia; Confcooperative di Reggio Emilia; Centro di Solidarietà di Reggio Emilia; Auser Reggio Emilia; Caritas della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

B) TITOLO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO

La comunità pianifica il sociale. Ripensare il piano di zona con la comunità locale

C) OGGETTO E CONTESTO DEL PROCESSO PARTECIPATIVO**OGGETTO**

La città di Reggio Emilia ha presentato il 4 luglio scorso, al termine di un percorso durato nove mesi, una proposta di un "Patto per il welfare" - i cui esiti sono stati formalizzati in due documenti conclusivi, qui allegati - condiviso con gli attori del terzo settore e oggetto di ulteriori approfondimenti con associazioni degli imprenditori e dei sindacati dei lavoratori.

Il "Patto" si è mosso a partire da alcuni elementi di analisi che possono essere riassunti, per punti, nel modo seguente:

- a un aumento del numero e della complessità dei problemi (un *infragilimento* diffuso dei cittadini che tocca anche fasce di popolazione che non avevano mai conosciuto la difficoltà di arrivare a fine mese) fa riscontro una contemporanea diminuzione delle risorse finanziarie e dei legami sociali;
- la configurazione dei servizi di welfare che abbiamo conosciuto a partire dagli anni '70 non sembra più adeguata a leggere e gestire i nuovi problemi che attraversano i cittadini e non può più contare su un consenso sociale

diffuso, mentre sta crescendo l'adesione verso ipotesi di 'smantellamento' (con la ripresa dell'antico codice della beneficenza);

- le difficoltà di questi servizi non dipendono da un loro cattivo funzionamento, ma dalla trasformazione del loro oggetto di lavoro: se la società cambia tumultuosamente, i servizi, occupandosi dei problemi che le persone incontrano nel vivere sociale, sono chiamati a modificare profondamente il loro modo di lavorare;
- il welfare sembra così giunto a un punto di non ritorno: o si riprogetta insieme ai cittadini ricostruendo un senso condiviso (un con-senso) o rischia di erogare "prodotti di nicchia", un "lusso" riservato a chi ha le competenze, la disperazione e a volte la sfrontatezza per accedervi, o a chi rientra nelle categorie previste dal mandato istituzionale;
- è di tutta evidenza che un nodo strategico di tale portata non può venire scaricato soltanto sui servizi, ma richiede un coinvolgimento complessivo della collettività, chiamata ad assumere una responsabilità politica rispetto a questo problema;
- il welfare si presenta così come un terreno estremamente significativo per la ripresa dei processi partecipativi e, simmetricamente, il modello metodologico e organizzativo della democrazia può arricchirsi e articolarsi in forme nuove proprio a partire dal fronteggiamento dei nuovi problemi che le persone pongono ai servizi, utilizzando le conoscenze sedimentate dagli operatori sociali nel corpo a corpo con le fragilità;
- in questo senso la crisi che stiamo attraversando può essere vista anche come una grande opportunità per avviare nuovi processi partecipativi e al contempo riprogettare servizi di welfare qualificati e a costi contenuti perché costruiti e gestiti coi cittadini;
- fra deregulation e difesa dell'attuale modello esiste una via diversa: generare nuove risorse corresponsabilizzando cittadini e forze della società civile, con un imprescindibile ruolo di regia del pubblico visto non come gestore, ma come broker di territorio, capace di accompagnare la crescita di nuove risposte e di favorirne l'autonomia all'interno di un mercato sociale co-costruito e co-gestito da pubblico, privato sociale, cittadini attivi, imprese;
- si tratta di avere consapevolezza del nuovo contesto in cui si svolge la scena: obsolescenza del welfare mix -non perché non abbia funzionato in passato, ma perché lo stesso terzo settore è chiamato ad uno sforzo per farsi soglia rispetto a cittadini in esodo dalla cittadinanza-; esperienze di solidarietà promosse dalla società civile che, all'interno della crescente crisi di legami sociali, finiscono spesso per perimetrarsi all'interno del proprio ambito, senza connessione con altri contesti; vergogna di tante persone a mostrare le proprie difficoltà/fragilità;
- in questo quadro alle istituzioni spetta il compito di

accompagnare la crescita di nuove esperienze fino a che possano camminare con le loro gambe, limitandosi successivamente a una blanda supervisione (nella consapevolezza che i gruppi vivono ineludibili saliscendi, conflitti interni e dinamiche autodistruttive);

- sembra importante per tutti gli attori in gioco visualizzare che il cuore di questa funzione di regia consiste nell'allestimento del set e nell'accompagnamento del processo. Quanto invece ai contenuti dovranno essere massimamente negoziati con gli attori sociali: non si può prescrivere l'autoattivazione; se le persone non si identificano con gli oggetti di lavoro che si vanno costruendo potranno essere solo dipendenti (o controdipendenti); qui risiede la logica profonda sottesa al Patto:

- ⇒ le istituzioni si impegnano ad allestire un contesto concertativo;
- ⇒ i cittadini e le forze sociali investono energie e risorse;
- ⇒ le istituzioni non decidono unilateralmente che cosa i cittadini devono fare: si negoziano priorità, oggetti di lavoro e modalità di implementazione;
- ⇒ cittadini e istituzioni sanno che quello che stanno costruendo non è l'orto di qualcuno, ma spazio pubblico.

Gli esiti del "Patto" (cfr. documenti allegati) segnalano come esista già a Reggio Emilia un accordo concertativo intorno ad alcune priorità e l'individuazione di alcune prime piste di lavoro cui si vorrebbe dare seguito attraverso dei laboratori di progettazione partecipata.

Il "Patto", insieme agli esiti di prodotto (documenti, piste di lavoro, progetti), ha conseguito anche un importante risultato in termini di processo: il potenziamento di una consuetudine a riflettere e progettare tra attori diversi in un nuovo contesto che non è né immediatamente operativo né meramente accademico. Già la scelta di riorganizzare i servizi sociali in cinque poli territoriali (dal 2002) aveva in sé l'obiettivo di riconoscere il territorio come luogo della partecipazione. Le esperienze maturate in questi anni, come ad esempio i tavoli di quartiere, che hanno consentito la riprogettazione dei servizi per anziani e che oggi sono luoghi di confronto tra operatori e cittadini su diverse aree tematiche, richiedono ora una ricomposizione verso le politiche più complessive dell'ente.

È importante chiedersi come questi prodotti e questo processo possano stare in relazione con l'attuale sistema di pianificazione sociale zonale. Non sembra azzardato ipotizzare che se il "dopo Patto" consiste nell'avvio di laboratori di progettazione partecipata cui affidare il compito di implementare e arricchire le piste di lavoro messe a punto in questo percorso, si potrebbe immaginare che tali laboratori possano costituire delle sperimentazioni di nuove modalità di lettura e gestione dei problemi, ma anche di attivazione di nuovi processi di governance: attivare un gruppo di cittadini in un clima generale di evaporazione dei legami sociali e di slittamento della cittadinanza

verso l'implosione autistica o la conflittualità permanente, significa costruire un capitale sociale preziosissimo perché "ecologicamente riutilizzabile" anche per altri oggetti di lavoro e di cui va fatta adeguata manutenzione.

Si può allora pensare che un sistema di laboratori di progettazione sociale possa arricchire la pianificazione sociale zonale attraverso:

- dati da cui partire per progettare;
- iniziative integrabili con quelle già presenti;
- nuovi percorsi di governance.

Il presente progetto partecipativo prende le mosse da quest'ultima prospettiva qui mostrata per guardare al "Patto": l'avvio di un processo volto a innovare l'attuale sistema di costruzione e di governance del Piano di zona.

Il Comune di Reggio Emilia partecipa altresì al progetto regionale "COMMUNITY LAB: Come contribuire al percorso regionale sulla programmazione partecipata" promosso dal Servizio Assistenza distrettuale, dal Servizio coordinamento politiche sociali e socio-educative (Direzione generale sanità e politiche sociali), in collaborazione con l'Agenzia sanitaria e sociale regionale. Il progetto è finalizzato alla ri-vitalizzazione della programmazione socio-sanitaria locale (Piani di Zona per la salute e il benessere sociale) in una prospettiva di empowerment di comunità e quindi di percorsi decisionali a forte impronta partecipativa, e utilizza l'analisi di casi-studio (fra cui quello di Reggio Emilia) per l'elaborazione di indicazioni regionali sulla partecipazione nei percorsi di programmazione locale.

CONTESTO

Da qualche anno gli assetti economici e sociali raggiunti e solidificati nella città di Reggio Emilia si vanno modificando; si registrano infatti significativi indicatori di cambiamento, così sintetizzabili (tutti questi aspetti sono ampiamente dettagliati sul piano quantitativo nell'*allegato statistico* qui allegato, documento ampiamente utilizzato e condiviso da tutti i soggetti che hanno partecipato ai lavori del "Patto per il welfare"):

- una modifica consistente del quadro demografico che ha visto nell'arco di un decennio un costante aumento della popolazione residente, ricollegabile al crescente numero di anziani soli e contemporaneamente alla immigrazione di nuclei familiari giovani con figli;
- cambiamenti rilevanti nelle condizioni economiche, connessi alla crisi economica e finanziaria che ha investito tutto il mondo occidentale e che porta alla chiusura o al ridimensionamento delle imprese e delle unità produttive, esuberi di manodopera, disoccupazione giovanile e femminile;
- evoluzioni culturali che attraversano le classi medie, da un lato ancorate ai livelli di vita conquistati e, dall'altro, spinte verso contenimenti di redditi e di consumi: si

allentano le identificazioni collettive ed emergono fragilità, lacerazioni di rapporti familiari chiusi entro le mura domestiche (come ambito più sicuro), richieste di sicurezza, smarrimento rispetto a scelte condizionanti (istruzione, salute, educazione), rapporti difficili con le istituzioni;

- i disagi entrano nella vita di famiglie e di gruppi che si pensavano esenti e protetti: sono le nuove vulnerabilità sociali ove i disagi diventano sempre più complessi, difficili da riconoscere e da trattare e sono collegati a diversi fenomeni spesso interconnessi, come ad esempio: nuovi squilibri nei redditi, contrazioni dell'occupazione, precarietà lavorativa, necessità di far fronte a pesanti compiti assistenziali - come la non autosufficienza - ed educativi, intrinseche incompetenze relazionali, emersione di nuove patologie croniche, fisiche e mentali, diluirsi del capitale sociale - nonostante varie iniziative cerchino di riscoprirlo e riattivarlo;
- l'Amministrazione locale non può più sostenere una spesa sociale crescente e deve confrontarsi con una crisi di disponibilità e sostenibilità delle risorse: si rischia di "tagliare" servizi essenziali per le fasce deboli, di veder crescere squilibri e divari, di dover affrontare conflitti con gli operatori e competizioni tra il pubblico, il privato sociale, il volontariato, i gruppi di interesse. La crisi mondiale, le manovre finanziarie e le loro drammatiche ripercussioni nei trasferimenti nazionali e regionali attualmente in via di emanazione delineano un quadro in cui non solo la sostenibilità, ma anche la stessa configurazione del sistema dei servizi ben consolidato nel nostro territorio è fortemente minato e re-interrogato.

Indicare con una X a quale dei seguenti ambiti si riferisce l'oggetto del processo partecipativo (una sola risposta ammessa)

Oggetto: Politiche del territorio	Oggetto: Politiche di welfare	Oggetto: Fusione di Comuni	Oggetto: ricostruzione e rilancio attività economiche, tessuto urbano e welfare nei Comuni colpiti dal sisma 2012	Oggetto: altro
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

D) OBIETTIVI E RISULTATI ATTESI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO
vedi bando punto 3

Obiettivi

Il presente progetto si prefigge il perseguimento di due macro-obiettivi:

1. allestire nuove modalità per costruire i saperi utili per la comprensione dei nuovi problemi necessaria per la progettazione sociale;

2. mettere a punto nuovi dispositivi di governance superando la struttura dei tavoli per categorie di "utenti" (anziani, minori,...) per passare ad una configurazione per "problemi" (da definirsi in relazione alle modificazioni del contesto sociale).

Risultati attesi

I limiti dell'attuale sistema di pianificazione sociale zonale, che accomunano anche le migliori esperienze amministrative e territoriali, sono abbastanza noti e principalmente riguardano l'obsolescenza del sistema dei tavoli tematici (popolati da anni dalle medesime organizzazioni e spesso dalle stesse persone, oggi in difficoltà nell'individuare e nel nominare nuovi problemi, restii ad assumere e a favorire la nascita di sperimentazioni). In riferimento quindi anche ai macro-obiettivi precedentemente descritti, dal progetto ci si attende:

- una maggiore conoscenza della complessità sociale e delle sue problematiche emergenti attraverso la condivisione di *sguardi* e *codici* differenti rispetto a quelli tradizionalmente coinvolti;
- l'attivazione di nuove relazioni tra gli attori del terzo settore e l'Amministrazione locale (non più solo gestionali, ma anche di analisi e di progettazione);
- la formalizzazione di un nuovo Piano di zona attraverso un processo inclusivo che, attraverso il coinvolgimento della comunità locale, intende innovare profondamente i processi consolidati della pianificazione sociale.

E) IMPEGNO ALLA SOSPENSIONE DI DECISIONI ATTINENTI L'OGGETTO DEL PROCESSO DA PARTE DEGLI ENTI RICHIEDENTI
 vedi bando punto 3 f)

Ente Titolare	Tipo atto	Numero e data atto
Comune di Reggio Emilia		

F) REFERENTE E STAFF DEL PROGETTO (art. 12 c.2)
(allegare i curricula di tutti i soggetti indicati, compreso quello dell'eventuale società di consulenza coinvolta)

nominativo della persona fisica <u>responsabile e referente del progetto per conto del soggetto richiedente</u>	Nome	Elena
	cognome	Davoli
	indirizzo	Galleria Santa Maria n. 1 - 42121 Reggio Emilia
	tel. fisso	0522 456719
	cellulare	348 8080521
	Mail	elena.davoli@municipio.re.it

Indicare i nominativi dello staff previsto e i loro rispettivi ruoli	<ul style="list-style-type: none"> - Gino Mazzoli, Studio Praxis, Reggio Emilia (attività: responsabile della progettazione, facilitatore tavolo di negoziazione); - Elena Davoli, Comune di Reggio Emilia, Dirigente Programma Politiche per la Coesione Sociale e la Solidarietà (attività: coordinamento generale); - Germana Corradini, Dirigente dei Servizi Sociali del Comune di Reggio Emilia - Coordinatrici dei Poli sociali e altri funzionari del Comune di Reggio Emilia (attività: coordinamento e facilitazione laboratori partecipati)
--	--

G) TEMPI DEL PROCESSO PARTECIPATIVO vedi bando punto 3 a)

Data di inizio prevista del processo	Ottobre 2012
Data di conclusione prevista del processo ¹	Marzo 2013
Data prevista di approvazione degli atti amministrativi da parte dell'Ente responsabile	Giugno 2013

H) ISTANZE E PETIZIONI art. 4 comma 2 vedi bando punto 5.4 e)

(indicare se il progetto è stato stimolato da istanze e/o petizioni, **allegare** copia delle istanze/petizioni)

SI NO

I) ACCORDO FORMALE art.12 comma 3 vedi bando punto 5.4 d)

[indicare se il progetto è corredato da accordo formale stipulato dal soggetto richiedente (A1), dall'ente titolare della decisione (A2) e dai principali attori organizzati (A3) **allegare** copia dell'accordo]

SI NO

Elenco soggetti sottoscrittori

Comune di Reggio Emilia
Azienda USL di Reggio Emilia
Associazione Arci - Comitato Territoriale di Reggio Emilia
Forum Terzo Settore - Forum provinciale di Reggio Emilia
Associazione Centro Sociale Papa Giovanni XXIII
Lega delle Cooperative di Reggio Emilia

Confcooperative di Reggio Emilia
Centro di Solidarietà di Reggio Emilia
Auser Reggio Emilia
Caritas della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla

L) COMITATO DI PILOTAGGIO art. 14
4.3 f)

vedi bando punto

(Indicare se è previsto un comitato di pilotaggio)

SI NO

<i>Composizione</i>	È prevista la costituzione di un comitato di pilotaggio da parte del tavolo di negoziazione subito dopo l'avvio del percorso, per sorvegliare sul rispetto del programma stabilito
<i>Modalità di selezione dei componenti</i>	Legali rappresentanti degli Enti firmatari l'accordo o loro delegati, da individuare con attenzione alla presenza delle competenze in materia di processi partecipativi richieste dal percorso che si va ad avviare
<i>Modalità di conduzione del comitato</i>	All'insediamento del Comitato verrà individuato un Coordinatore, e verrà definito ed approvato apposito Regolamento per le modalità di svolgimento della funzione di controllo. Sarà cura del Referente del Progetto sostenere l'insediamento del Comitato, e convocarlo in relazione ai passaggi salienti del percorso, fornendo la documentazione delle attività e delle iniziative.

M) FASI E CARATTERISTICHE DEL PROGETTO
e punto 4.3

vedi bando punto 3

<p>Descrizione delle fasi (tempi), obiettivi e risultati attesi</p>	<p>Il progetto si articola in tre fasi di lavoro:</p> <p>1. Condivisione</p> <p>Descrizione fase: allestimento di un <i>tavolo di negoziazione</i> di cui facciano parte i soggetti intercettati durante il percorso del "Patto per il welfare" con esiti decisamente innovativi rispetto alla lettura dei problemi sociali (cfr. in particolare gli esiti del gruppo "Come fare lavoro di comunità"); la presenza all'interno di un contesto che si occupa di progettazione sociale di persone afferenti a culture diverse da quelle tradizionalmente coinvolte nei piani di zona (commercianti, bancari, vigili urbani, urbanisti, pediatri, insegnanti...) apre la possibilità di leggere le veloci trasformazioni che attraversano il territorio e le comunità che lo abitano attraverso sguardi molteplici e inusuali, in grado spesso di cogliere con maggiore perspicacia le novità che attraversano la comunità locale: poiché si tratta di riconfigurare il quadro complessivo della comunità, sono necessari <i>sguardi</i> provenienti da diversi soggetti che presidiano a vario titolo il territorio.</p> <p>In questa fase si prevede inoltre</p> <ul style="list-style-type: none"> - La partecipazione di 1 o più referente/i dell'equipe locale al percorso formativo regionale "Community Lab" (a cura di Agenzia sanitaria e sociale regionale, e Direzione generale sanità e politiche sociali) (oppure) al percorso formativo regionale "Tutor a sostegno dei percorsi partecipativi collegati alla programmazione locale" (Community Lab). <p><u>Tempi:</u> ottobre 2012.</p> <p><u>Obiettivi:</u> ricerca e individuazione dei <i>nuclei dei problemi</i> (ad esempio: fragilità familiare, non autosufficienza, lavoro e svantaggio sociale, dipendenza ed esclusione sociale, ...) che potrebbero costituire gli oggetti della nuova formulazione dei tavoli tematici del Piano</p>
--	---

2. Svolgimento

Descrizione fase: realizzazione delle *ricognizioni partecipate* (con cittadini) messe a fuoco dal *tavolo di negoziazione* e finalizzate ad allestire successivamente *laboratori partecipati* quanti/quali saranno i *problemi* individuati dal *tavolo di negoziazione*.

I *laboratori partecipati* avranno il compito di costruire nuove letture dei *problemi* iniziando a individuare possibili forme di gestione dei problemi medesimi, attraverso il coinvolgimento dei cittadini che saranno ingaggiati in un processo di generazione di nuove risorse: nuove disponibilità ad assumere il disagio che attraversa la nostra comunità.

Le letture e le forme di coinvolgimento partecipato che verranno sviluppate all'interno dei *laboratori*, saranno oggetto del monitoraggio del *tavolo di negoziazione* che avrà il compito di mettere a punto progressivamente le tipologie di problemi che dovranno essere oggetto di nuovi tavoli tematici.

Il *gruppo di progettazione* (che dovrà prevedere la presenza: delle figure che nei Poli sociali si occupano di progettazione di comunità; della Dirigente dei Servizi sociali del Comune di Reggio Emilia, Dott.ssa Germana Corradini; della Dirigente alle Politiche "La città solidale e del capitale sociale" del Comune di Reggio Emilia, Elena Davoli; di alcuni componenti dell'Ufficio di Piano; del progettista, Dott. Gino Mazzoli che ha anche condotto uno dei due gruppi di lavoro del "Patto per il welfare"; di altre figure competenti nella gestione dei processi partecipativi) avrà la funzione di condurre questo complesso processo facilitando le relazioni tra i diversi livelli di lavoro precedentemente descritti.

Tempi: novembre 2012 - marzo 2013

Obiettivi: allestimento e attivazione dei diversi livelli organizzativi del progetto.

Risultati attesi: costruzione di nuove letture dei *problemi*; individuazione di possibili forme di gestione dei problemi medesimi; generazione di nuove risorse; prefigurazione e sperimentazione del nuovo sistema di governance del Piano di zona.

	<p>3. Impatto sul procedimento amministrativo</p> <p><u>Descrizione della fase:</u> durante i lavori dei <i>laboratori partecipati</i> (novembre 2012 - marzo 2013) le attività degli attuali tavoli tematici sono sospese, ovvero confluiscono all'interno del processo qui presentato. L'esito dell'attività dei <i>laboratori</i> è il nuovo Piano di zona costruito attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> - una raccolta di dati svolta secondo modalità innovative e partecipate; - l'individuazione partecipata di alcuni nuovi problemi trasversali alle utenze tradizionali; - l'attivazione di alcune prime risposte; - la condivisione di questi prodotti all'interno del <i>tavolo di negoziazione</i>. <p>Sarà pertanto il <i>tavolo di negoziazione</i> a stabilire la forma che dovrà assumere il nuovo Piano di zona (che verrà formalmente adottato dal Comune di Reggio Emilia indicativamente nel giugno 2013).</p> <p><u>Tempi:</u> aprile 2013</p> <p><u>Risultati attesi:</u> approvazione del nuovo Piano di zona.</p>
<p>Soggetti organizzati già coinvolti</p>	<p>Azienda USL di Reggio Emilia; Associazione Arci - Comitato Territoriale di Reggio Emilia; Forum Terzo Settore - Forum provinciale di Reggio Emilia; Associazione Centro Sociale Papa Giovanni XXIII; Lega delle Cooperative di Reggio Emilia; Confcooperative di Reggio Emilia; Centro di Solidarietà di Reggio Emilia; Auser Reggio Emilia; Caritas della Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla</p>
<p>Soggetti organizzati da coinvolgere dopo l'avvio del processo</p>	<p>Oltre ai soggetti che hanno sottoscritto l'Accordo formale si intendono coinvolgere altre organizzazioni attive non solo in ambito sociale, ma anche in ambito sportivo, culturale, ricreativo, commerciale, produttivo, finanziario (come è già avvenuto nell'ambito del "Patto per il welfare").</p>

<p>Modalità per la sollecitazione delle realtà sociali²</p>	<p>Si intende aprire il processo (fase 1) attraverso inviti specifici alle organizzazioni che andranno a comporre il <i>tavolo di negoziazione</i>: ARCI, Confcommercio, Ass. Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Confcooperative, Legacoop, Forum Terzo Settore, Ass. Dar Voce, Azienda USL, Auser, Caritas, UISP, CSI, CPS, Polizia municipale, servizio Pianificazione e Qualità Urbana Comune di Reggio Emilia, Servizi sociali Comune di Reggio Emilia.</p> <p>Nella fase 2 (svolgimento) sarà il <i>tavolo di negoziazione</i> che individuerà modalità e strumenti per coinvolgere i cittadini che parteciperanno alle <i>ricognizioni partecipate</i> e alla successiva costituzione dei <i>laboratori partecipati</i>.</p> <p>Non viene escluso il metodo della "porta aperta" all'interno del <i>tavolo di negoziazione</i>, nel senso che, soprattutto nel caso i <i>laboratori</i> producano proposte significative e l'avvio di prassi innovative, rappresentanti di queste esperienze laboratoriali possono venire invitati in modo permanente al <i>tavolo di negoziazione</i> che a sua volta potrebbe avere una composizione modificabile in itinere.</p>
<p>Metodi adottati per l'inclusione delle realtà sociali sollecitate</p>	<p>Le organizzazioni che andranno a comporre il <i>tavolo di negoziazione</i> (fase 1) verranno coinvolte nel processo attraverso semplici inviti (strumento: posta elettronica, ma anche colloqui de visu e telefonate).</p> <p>Rispetto alla fase 2, in particolare in riferimento al coinvolgimento dei cittadini nelle <i>ricognizioni partecipate</i> e nei <i>laboratori partecipati</i>, si prevede di utilizzare la rete delle organizzazioni che costituiscono il <i>tavolo di negoziazione</i> (operatori di strada, operatori dei Poli sociali, volontari, commercianti, Polizia municipale, ...) con l'obiettivo di coinvolgere cittadini che "vivono" i problemi messi a fuoco dal <i>tavolo di negoziazione</i>.</p>

<p>Presenza di un tavolo di negoziazione</p>	<p>Come precedentemente anticipato, verrà costituito nella fase 1 un <i>tavolo di negoziazione</i> composto da: ARCI, Confcommercio, Ass. Centro Sociale Papa Giovanni XXIII, Confcooperative, Legacoop, Forum Terzo Settore, Ass. Dar Voce, Azienda USL, Auser, Caritas, UISP, CSI, CPS, Polizia municipale, servizio Pianificazione e Qualità Urbana Comune di Reggio Emilia, Servizi sociali Comune di Reggio Emilia.</p> <p>Le funzioni e le attività del tavolo sono state illustrate precedentemente nella parte relativa alla descrizione delle fasi del progetto.</p> <p>Le modalità di conduzione del <i>tavolo di negoziazione</i> saranno disciplinate all'interno di uno specifico Regolamento.</p>
<p>Strumenti di democrazia diretta, partecipativa o deliberativa utilizzati nel corso del processo</p>	<p>Il <i>tavolo di negoziazione</i> sarà condotto da un facilitatore che, rispetto all'individuazione dei <i>problemi</i> che costituiranno gli oggetti di lavoro per le fasi successive, utilizzerà strumenti appropriati (<i>discussione libera, ascolto attivo, ...</i>) per la gestione dei lavori del <i>tavolo</i>.</p> <p>Nelle <i>ricognizioni partecipate</i> e nei <i>laboratori partecipati</i> verranno utilizzate tecniche - quali la <i>discussione libera, il focus group, l'ascolto attivo</i> - che permetteranno ai soggetti coinvolti (organizzazioni e singoli cittadini) di ipotizzare e definire soluzioni organizzative e operative da raggiungere con il massimo consenso possibile.</p>
<p>Modalità di comunicazione pubblica dei risultati del processo partecipativo</p>	<p>La comunicazione pubblica dei risultati del processo prevede queste modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pubblicazione di tutti i documenti prodotti nei/dai vari livelli organizzativi sopradescritti sul sito web del progetto (appositamente attivato e linkabile dal sito del Comune di Reggio Emilia); - verrà pubblicato un report conclusivo; - verrà realizzato un convegno finale di restituzione alla cittadinanza del percorso realizzato.

Presenza di un sito web dedicato e modalità per rendere accessibili le informazioni (anche attraverso altre risorse/siti web)	Verrà attivato uno specifico sito web collegato al sito istituzionale del Comune di Reggio Emilia.
Numero stimato delle persone coinvolte complessivamente nel processo ³	10 operatori del Comune di Reggio Emilia 50 operatori del privato sociale 50 volontari di associazioni 100 cittadini

N) MONITORAGGIO E CONTROLLO

vedi bando punto 3 i)

(Indicare quali attività di monitoraggio e di controllo si intendono mettere in atto successivamente alla conclusione del processo partecipativo per l'accompagnamento dell'implementazione della decisione deliberata dall'Ente responsabile)

Prolungamento delle attività del tavolo di monitoraggio (l'incontro mensile) e del gruppo di progettazione per almeno un anno allo scopo di accompagnare l'implementazione dei nuovi tavoli tematici e delle sperimentazioni partecipate avviate, oltre che ovviamente alla redazione del nuovo Piano di zona.

Alle Equipe dei poli spetterà invece l'accompagnamento più diretto relativo alle sperimentazioni partecipate, con raccolta di dati quantitativi e qualitativi relativamente ai prodotti realizzati.

Infine la redazione del nuovo Piano di zona dovrà essere un'occasione per presentare alla comunità locale il nuovo modello messo a punto

O) PIANO DI COMUNICAZIONE
4.3 e)

vedi bando punti 3 i), 3 j),

(indicare gli strumenti informativi che accompagneranno il processo partecipativo)

Si prevedono attività di comunicazione nei seguenti step:

- prima dell'inizio del percorso vs. tutti i soggetti che operano all'interno delle organizzazioni che andranno a comporre il tavolo di negoziazione (operatori di strada, operatori dei Poli sociali, volontari, commercianti, Polizia municipale, ...), affinché questi possano eventualmente supportare l'attuazione delle fasi successive, in particolare rispetto all'individuazione dei cittadini da coinvolgere nella fase 2; tale informazione verrà diffusa in modo capillare dentro ogni organizzazione aderente all'accordo;
- all'avvio del percorso verrà organizzata una conferenza stampa alla quale parteciperanno i diversi componenti del tavolo di negoziazione al fine di comunicare alla città finalità e attività relative al percorso in oggetto;
- all'avvio delle *ricognizioni partecipate* - attraverso appositi comunicati stampa, inviti, siti web delle organizzazioni coinvolte aderenti all'accordo;
- alla conclusione del processo verrà organizzata una conferenza stampa per annunciare la fine del percorso e l'approvazione della delibera relativa al nuovo Piano di zona;
- durante il processo tutta la documentazione relativa ai vari "passaggi" verrà pubblicata sul sito del progetto.

P) PREVISIONE COSTI DEL PROGETTO:

P1	Stima delle risorse umane e strumentali messe a disposizione dagli enti coinvolti e da altri soggetti, quindi già retribuite o fornite a titolo gratuito volontaristico	Ente coinvolto
1	Dirigente Servizi Sociali	Comune di Reggio Emilia
1	Dirigente alle Politiche "La città solidale e del capitale sociale"	Comune di Reggio Emilia
5	Coordinatrici Poli sociali	Comune di Reggio Emilia
3	Funzionari Servizi Sociali	Comune di Reggio Emilia
30	Operatori	Organizzazioni coinvolte nel processo
30	Volontari	Organizzazioni coinvolte nel processo

P2 - PIANO FINANZIARIO					
VOCI DI SPESA <i>vedi bando punto 5.2</i>	Oneri a carico del soggetto proponente	Contributi altri soggetti pubblici o privati <i>(indicare importo e soggetto)*</i>	% co-finanziamento	Contributo richiesto alla Regione	Costo totale del progetto
ONERI PER LA PROGETTAZIONE	2.000			4.000	
ONERI PER LA FORMAZIONE PERSONALE INTERNO RIFERITA ALLE PRATICHE E AI METODI PARTECIPATIVI					
ONERI PER L'ACQUISIZIONE DI BENI E SERVIZI FINALIZZATI ALLO SVOLGIMENTO DEI PROCESSI PARTECIPATIVI	2.000			8.000	
ONERI PER LA COMUNICAZIONE DEL PROGETTO				4.000	
TOTALE			20%		20.000

P3 - Costi complessivi di informazione / comunicazione e popolazione raggiunta

a) Costi complessivi comunicazione	b) Numero totale cittadini coinvolti dal processo	c) Numero stimato cittadini raggiunti indirettamente dal processo e ben informati su esso
4.000 (convegno finale; sito web, stampa materiali)	200	20.000

SOTTOSCRIZIONE DEL RESPONSABILE DEL PROGETTO

1. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione intermedia descrittiva delle attività svolte nell'ambito del processo partecipativo in corso ammesso a contributo. Tale relazione intermedia deve essere redatta con riferimento all'arco temporale equivalente ai due terzi dell'intero periodo di durata indicata nel progetto ammesso a contributo. Alla relazione intermedia devono essere allegate copie degli atti di eventuale conferimento di incarichi esterni e copie degli atti di impegno delle spese.

2. La relazione deve essere inviata tempestivamente per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione intermedia 2012".

3. Il soggetto richiedente si impegna a predisporre una relazione finale, che contempli i seguenti capitoli:

a) relazione descrittiva che da atto del processo partecipativo e della proposta partecipata. La relazione deve contenere la descrizione di tutte le fasi dell'attività svolta nel corso del processo partecipativo ammesso a contributo fino all'invio della proposta partecipata all'ente responsabile e in cui siano evidenziati gli aspetti fondamentali del processo svolto;

b) riepilogo dei costi del progetto con relazione di accompagnamento e allegate copie degli atti di liquidazione delle spese.

4. La relazione finale e i relativi atti -descritti al precedente punto 3- deve essere inviata entro 30 giorni dalla conclusione del processo partecipativo per via telematica con posta certificata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it specificando in oggetto "L.R. 3/2010 Relazione finale 2012".

5. Entro 90 giorni dalla data del mandato di pagamento del saldo del contributo effettuato dalla Regione all'Ente richiedente,

quest'ultimo deve inviare al Servizio Innovazione e Semplificazione amministrativa tramite posta elettronica certificata serviziounnov@postacert.regione.emilia-romagna.it una dichiarazione dettagliata contenente gli estremi dei mandati di pagamento delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del progetto.

6. Il soggetto richiedente si impegna a rendere visibile il sostegno regionale in tutti i documenti cartacei, informativi e video che vengano prodotti durante il progetto e presentati nel corso degli eventi pubblici previsti (incontri e simili), apponendo la dicitura "Con il sostegno della Legge regionale n.3/2010 della Regione Emilia-Romagna" e il logo della Regione

Emilia-Romagna.

7. Il soggetto richiedente si impegna a mettere a disposizione della Regione tutta la documentazione relativa al processo, compresa quella prodotta da partner e soggetti coinvolti.

8. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibili gratuitamente gli spazi utili allo svolgimento delle attività attinenti il processo partecipativo.

9. Il soggetto richiedente si impegna a rendere disponibile alla Regione il materiale audio, video e fotografico eventualmente realizzato nel corso del progetto. La Regione potrà valutare la possibilità di pubblicazione via web del suddetto materiale al fine di valorizzare le esperienze attivate (art.2, l.r. 3/2010).

La relazione intermedia sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione in itinere prevista al comma 1, lett. i), art. 8, l.r. n. 3/2010.

La relazione finale sarà utilizzata anche dal Tecnico di garanzia, ai fini della valutazione ex-post prevista all'art. 8, comma 1, lett. i), l.r. n. 3/2010.

In caso di relazione finale mancante o incompleta, la Regione ha la facoltà di revocare il contributo.

Data

06/08/2012

Firma

legale rappresentante/soggetto proponente

IL SINDACO DI REGGIO EMILIA
Graziano Delrio

